## ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l’impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

***ENTE***

* + - 1. *Denominazione e codice SU dell’ente titolare di iscrizione all’albo SCU proponente il progetto (\*)*

Caritas Italiana-SU00209

* + - 1. *Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell’ente proponente il progetto*

***ARCIDIOCESI DI PALERMO/Caritas DiocesanaSU00209B94***

* + - 1. *Eventuali enti coprogettanti*

*3.a) denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell’ente titolare di iscrizione all’albo SCU proponente il progetto*

*3.b) denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all’albo SCU ed eventuali propri enti di accoglienza*

***CARATTERISTICHE******DEL PROGETTO***

* + - 1. *Titolo del programma (\*)*

***COMUNITA’ INTEGRATA***

* + - 1. *Titolo del progetto (\*)*

***UNA MANO PER RIPARTIRE – PALERMO***

* + - 1. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1) (\*)*

Settore: **A - Assistenza**

Area di intervento: **Adulti e terza età in condizioni di disagio; Altri soggetti in condizione di disagio o di esclusione sociale**

Codice: **A02 (area prevalente); A14**

* + - 1. *Contesto specifico del progetto (\*)*

*7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (\*)*

Il problema abitativo a Palermo è aumentato notevolmente in relazione alla crisi economica che il Paese ha vissuto negli ultimi anni e a cui hanno fatto seguito licenziamenti, difficoltà di inserimento lavorativo, chiusure di ditte e piccole attività, ecc. provocando, conseguentemente, un aumento del numero di persone che non sono state più in grado di ottemperare ai pagamenti dei canoni di affitto/mutui. L’insicurezza generata dalla precarietà o dall’assenza di un’abitazione si ripercuote su tutti gli altri aspetti della vita della persona/famiglia: tensioni familiari, poca attenzione alla cura della salute, alle relazioni sociali, chiusura verso il mondo esterno. Una condizione di grave marginalità o povertà estrema non assume un significato meramente economico, ma investe in toto la condizione esistenziale della persona stessa e rinvia a percorsi di vita segnati da "fratture" che riguardano la sfera delle relazioni affettive e sociali.

Sulla base delle esperienze e delle storie raccolte, il disagio vissuto oggi dalle famiglie e dalle persone che hanno accesso ai centri di ascolto della Caritas Diocesana di Palermo, risulta non più comprensibile alla luce delle vecchie categorie. Se un tempo le persone potevano contare sulla famiglia allargata e sul vicinato, ora le mutate condizioni di vita e la lontananza dalla rete parentale, inducono a vivere in solitudine e ad affrontare con sempre maggiore fatica impegni un tempo naturali. In particolare la precarietà del mercato del lavoro rende più complicata l’azione educativa e i compiti di cura nei confronti dei figli, nonché la conciliazione di lavoro ed affetti. Si sa infatti, come questo contesto incida profondamente sulla stabilità della coppia e nell'equilibrio emotivo dei membri di tutto il nucleo e come le situazioni tendano ad aggravarsi laddove si viva in una condizione di deprivazione socio-culturale, immigrazione ed assenza di uno dei partner.

La perdita di un lavoro stabile insieme alla separazione del coniuge si confermano come gli eventi più rilevanti nel percorso di progressiva emarginazione che conduce alla condizione di senza dimora e di nuovo povero. L'emarginazione deriva pertanto da un insieme di eventi socialmente traumatici, di rottura progressiva e di successivo isolamento dalla rete relazionale, dal lavoro, dalle opportunità di aiuto.

Allo stato attuale la vera emergenza è quella della morosità, dovuta a chi non riesce più a sostenere i costi dell'abitazione in un mercato che, seppur risulta caratterizzato da una stabilità dei prezzi nell'ultimo periodo, ha visto una crescita dei canoni, a fronte di retribuzioni che sono al contrario diminuite ed è in costante aumento la perdita del lavoro e la ricerca di una nuova occupazione che con difficoltà si riesce a trovare. E' del tutto evidente, quindi, il livello di incompatibilità tra aumento dei costi della casa e riduzione dei redditi reali. Emerge il ripiegarsi in situazioni più o meno lecite: dall'occupazione di appartamenti pubblici, privati e appartenenti alla Chiesa di Palermo, al permanere nelle situazioni di morosità e illegalità. Inoltre il lavoro nero, in costante aumento nel nostro territorio, le situazione di forte sfruttamento e precarietà in termini di sicurezza, tendono a far aumentare lo stato di bisogno.

Dall’ultima indagine ISTAT, in collaborazione con FioPsd (Federazione Italiana Persone senza dimora), presentato il 10/12/2015, in Italia si stimano 47.648 persone con disagio abitativo grave di cui nella sola città di Palermo si ritiene ve ne siano ben 3.600, certificando così il Comune di Palermo come il terzo Comune italiano con la più alta presenza di senza dimora. (https://www.fiopsd.org/la-ricerca-psd/)

(<https://www.istat.it/it/archivio/175984>)

Per quanto concerne il disagio abitativo del territorio palermitano, indicativi risultano i dati del Comune di Palermo, pubblicati, con D.D. n. 30 del 23 febbraio 2018, in cui sono **1960 le famiglie inserite nella graduatoria dell'emergenza abitativa** per il semestre Febbraio - Agosto 2018**.**

A confermare la sensazione che la rete dei servizi non sia adeguata, è l'incremento di 87 famiglie rispetto alla graduatoria dal 15 settembre 2017 contro un solo nucleo assegnatario.

Il quadro appare assai più problematico se si considera l'incremento della graduatoria provvisoria per l’Emergenza Abitativa che è passata da 732 iscritti al 18 febbraio 2013 a 1.229 nella delibera del 20/02/2014 sino ad arrivare a 1700 famiglie nella delibera del 3 agosto 2016, vedendo così più che raddoppiare le famiglie in forte disagio abbitativo, in soli 5 anni.

(Fonte: <https://www.comune.palermo.it/noticext.php?cat=4&id=17408>).

Nel territorio cittadino sono già attivi diversi servizi per l’accoglienza e l’assistenza dei soggetti in condizione di grave marginalità adulta, due comunali e altri gestiti da associazioni appartenenti al terzo settore e da enti ecclesiali. Tali servizi, comprese le unità di strada, sono prevalentemente legate ad attività di primo livello.

Nell’indagine condotta da Fiopsd, si evidenzia come la perdita di un lavoro stabile insieme alla separazione dal coniuge e/o dai figli si confermano come gli eventi più rilevanti del percorso di progressiva emarginazione che tanto più perdura tanto più sarà difficile recuperare e che se non sostenuta può conduce alla condizione di “senza dimora”; sempre l'indagine compara le rilevazioni fatte nel 2011 e 2014 mettendo in evidenza come le persone senza dimora raggiunte, avevano nel loro vissuto una esperienza di separazione, dal 59,5% (2011) al 63% (2014), percentuale più alta tra gli italiani (dal 67% al 69,6% rilevato tra gli italiani) e la perdita del lavoro stabile, che anche se in leggero calo rispetto la seconda indagine risulta un evento altrettanto significativo nel vissuto delle persone intervistate ( il 66,1% degli italiani; era il 70,6% nel 2011).

(Fonte: <https://www.istat.it/it/files//2015/12/Persone_senza_dimora.pdf>)

Nel corso del 2017 nei centri della Mensa San Carlo e Locanda del Samaritano della Caritas diocesana di Palermo 121.368 pasti erogati per 428 persone di cui 325 Senza Dimora (63% italiani), 92.000 Pranzi (Mensa), 14.668 Cene (Locanda), 14700 Colazioni (Locanda),14.700 Accoglienze /Posti letto

Per tale ragione, si intende intervenire in una prospettiva privilegiata di natura educativa e promozionale, che si specifica nell’offerta di ascolto, sostegno, orientamento e accompagnamento in percorsi di emancipazione sociale, ma si sceglie anche di intervenire sui due segmenti che più influiscono sulla fragilità delle persone: le problematiche familiari ed abitative.

 La parola povertà, infatti, indica anche uno stato di deprivazione culturale, una mancanza, cioè, di strumenti che rendano possibile l'inserimento della persona nel tessuto sociale, culturale ed economico del territorio in cui vive. La povertà di cui parliamo è, dunque, mutidimensionale ed è necessario che l’approccio con cui pensiamo alla persona sia sistemico, nella misura in cui prendiamo in considerazione il soggetto e le relazioni che instaura nei contesti di riferimento, e costruttivista in quanto la condizione di marginalità rimanda anche a questioni interiori, intime, alla storia personale e familiare, alle possibilità di elaborare la realtà, di costruire una propria identità personale e sociale. La complessità che a livello psico-sociale vogliamo sottolineare è relativa alla povertà di relazioni, di stimoli, di occasioni, di progettualità e di incontri. L’aspetto relazionale è un terreno strategico per ogni promozione del cambiamento

Con l’intervento si intende intervenire su alcune criticità e bisogni specifici volti ad integrate azioni di contrasto alla povertà abitativa e alla marginalità come di seguito specificati:

- offerta dei servizi dedicati ai soggetti in situazione di marginalità estrema, sempre più orientata ad una presa in carico globale del soggetto per l’attivazione di un percorso di fuoriuscita dalla condizione di esclusione sociale, laddove possibile, perseguendo una politica di riduzione del danno per il cosiddetti “irriducibili”;

- rete dei servizi dedicati alla pronta accoglienza con la sperimentazione di modelli di intervento integrati che permettono ai soggetti in condizione di marginalità di implementare le proprie risorse personali per uscire dal circuito assistenziale;

- raccordo tra istituzioni ed enti del terzo settore;

- servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale.

Esiste una sproporzione profonda tra servizi dedicati alla soddisfazione dei bisogni primari e numero di servizi che operano percorsi di reinserimento sociale. Gli interventi fronteggiano l’emergenza e assicurano la sopravvivenza, ma sono spesso destinati a lasciare le persone nello stato in cui si trovano, non supportandole in un percorso di cambiamento positivo.

Il soddisfacimento dei bisogni primari deve essere considerato un mezzo e non un fine. Il fine è quello di creare un legame che consenta di trovare un significato condiviso dell’esperienza che si sta vivendo. Il lavoro consiste in una sorta di mediazione continua nella ricerca di uno spazio, di un tempo e di un significato comuni a noi e a chi ci sta di fronte.

L’assistenza alle persone con disagio sociale dovrebbe essere rivolta non solo alla soddisfazione dei bisogni primari ma più attentamente alla re inclusione sociale.

Ci si rende conto che l’azione di cambiamento necessità di un suo tempo e per questo, l’azione di impegno su tale problematica è già iniziata e portata avanti da alcuni anni. Ognuno di essi ha prodotto piccoli passi avanti rilevabili in un atteggiamento di maggiore fiducia nelle realtà che si occupano di promozione ed accompagnamento all’autonomia, dato non sempre scontato poiché in genere l’atteggiamento è di delega più che di reale collaborazione e condivisione. Al dato qualitativo seguono i dati, sopra riportati, che danno contezza oggettiva del lavoro svolto.

Come appena sottolineato, il cambiamento e lo svincolo dalla condizione di povertà richiede processi estesi nel tempo e per tale ragione gli stessi dati ci dicono che occorre rinnovare l’impegno e non interrompere processi virtuosi avviati. Per tale ragione, opportuno e doveroso proseguire l’impegno in questo settore. Non ultimo, in riferimento al cambiamento culturale, questo non riguarda solo le persone destinatarie di sostegno ed aiuto, ma investe la società intera, il contesto comunitario di riferimento di cui i giovani in Servizio Civile fanno parte. Le esperienze maturate negli anni ci danno riscontro di una attenzione e maggiore consapevolezza dei giovani su questi fenomeni che in alcuni casi si è trasformata in impegno costante.

I fenomeni descritti di crescente marginalità sociale sono fenomeni seguiti dall’Amministrazione del Comune di Palermo che ha creato una apposita Unità Organizzativa alla grave marginalità adulta, con la responsabilità della pianificazione, programmazione, gestione, coordinamento e valutazione dei servizi e della progettazione di interventi di accompagnamento all’autonomia abitativa. Malgrado il crescente fenomeno la Città di Palermo, in questi anni ha visto ridurre il numero di Enti che forniscono servizi per la grave marginalità. Lo stesso Comune di Palermo attraverso la progettazione Pon Metro 2014/20 ha previsto l’attivazione di nuovi centri di accoglienza di primo e secondo livello seguendo apposite metodologie del welfare europeo ispirato all’housing sociale, mirando alla riduzione del fenomeno a livello quantitativo e strutturando nuove modalità operative di reinserimento nel tessuto sociale. Ad oggi infatti non sembra esserci una sistematizzazione delle risorse per contrastare il fenomeno. (<http://www.attivitasociali.palermo.it/index.php?option=com_fabrik&view=table&tableid=3&calculations=0&resetfilters=0&Itemid=270>).

Rispetto all'ultimo Censimento del 2014 condotto da Fiopsd sulle Organizzazioni e servizi per le persone in grave Marginalità, nella città di Palermo si è vista la creazione di una sola nuova struttura per l'accoglienza e accompagnano le persone che versano in grave disaggio (https://www.fiopsd.org/la-ricerca-psd/).

In Base alle ultime rilevazioni territoriali le strutture di accoglienza di primo livello e a bassa soglia presenti nel territorio di Palermo che risultano operanti ormai da più di dieci anni con un sistema di primo contatto e ascolto e ***accoglienza*** temporanea sono:

 - **Missione Speranza e Carità** di Fratel Biagio, suddivisa in tre grandi centri che offrono accoglienza di medio lungo termine, con vitto e assistenza igienico-sanitaria di base:

- **Accoglienza Italiani fragili e senza dimora** – Via Archirafi – Palermo ( posti totale 260 offre vitto-alloggio-

- **Accoglienza Stranieri fragili e senza dimora** – Via Decollati – Palermo (posti totali 400 circa)

- **Accoglienza donne e minori (italiane-straniere)** – Via Garibaldi – Palermo (80 posti)

- **Soc.Coop.Sociale Onlus “La Panormitana”** –Braccio Operativo della Caritas Diocesana di Palermo – che ha in gestione il **Centro di Accoglienza San Carlo e Santa Rosalia**, sito a Palermo in Vicolo San Carlo n.62 con attiva mensa e accoglienza per persone fragili e senza dimora con una ricettività di n. 40 posti.

- **Associazione La Danza delle Ombre**, che ha in gestione il dormitorio comunale **“La Casa di Munhil”** sita a Palermo in Piazzetta della Pace, con accoglienza solo notturna ed ha una ricettività di 40 posti totali (donna – uomo).

- **Opera Don Calabria – La Casa di Aldo**, Palermo Via Messina Marine

- **Centro di accoglienza di II livello**, con accoglienza di medio-lungo termine – ricettività totale n.27 posti (uomo-donna)

Risultano insufficienti anche i punti di ristoro/**Mensa,** inatto presenti nella città di Palermo**:**

**Mensa della Caritas Diocesana** presso il Centro San Carlo e Santa Rosalia

Palermo – Vicolo San Carlo 62 – 80 pasti pranzo giornalieri per 365 giorni all’anno;

**Mensa della Missione Speranza e Carità**, pranzo e cena, 400 giornalieri per 365 giorni all’anno;

**C.A.D.O. Don Orione** – Via Don Orione – Palermo- 60 cene giornaliere, garantite per 11 mesi (escluso il mese di Agosto);

**Mensa dei Cappuccini – Missione San Francesco** – Piazza Cappuccini Palermo

garantiscono 80 pranzi giornalieri per 12 mesi all’anno;

**Mensa Boccone del Povero del " Beato Giacomo Cusmano**", Palermo, Via Pindemonte n.3 garantisce 60 pasti serali per 11 mesi all’anno (escluso Agosto)

**Mensa San Marco di Bocconisti** – Piazzetta San Marco – Palermo – garantisce 50 pasti giornalieri per 365 giorni.

Fonte: <http://www2.ospoweb.caritasitaliana.it/risorse>

Presenti anche diverse **Unità di Strada**, di diverse Associazioni di Volontariato sia laico che cristiano, Croce Rossa, Angeli ecc. che ogni sera svolgono servizio di erogazione pasti caldi, coperte, medicazioni di primo soccorso, alle persone che vivono la strada

*7.2) Destinatari del progetto (\*)*

Seguendo quanto definito a livello europeo con la classificazione ETHOS , acronimo inglese traducibile con “Tipologia europea sulla condizione di senza dimora e sull’esclusione abitativa”, che attualmente rappresenta il punto di riferimento maggiormente condiviso a livello internazionale, il target dei destinatari diretti che si intende raggiungere è di n. 1500 persone, formato da tutte le situazioni personali di disagio economico e sociale che comportano anche un disagio abitativo e, conseguentemente, un rischio più o meno accentuato di esclusione sociale(cfr. Figura 1)



Può essere utile quindi individuare in maniera specifica alcuni gruppi di popolazione che possono essere ricondotti all’interno del raggio d’azione di misure simili.

1. **Le persone senza un valido titolo di soggiorno sul territorio nazionale**

Le persone non in possesso di un regolare titolo di soggiorno sul nostro territorio nazionale possono avere caratteristiche molto diverse a fronte di una medesima irregolare posizione amministrativa rispetto ai requisiti di legge per la permanenza sul territorio nazionale. Questo comporta una profonda differenziazione tra gli irregolari. Essi, infatti, possono essere persone introdottesi sul territorio nazionale eludendo i controlli alla frontiera, soggetti diniegati dalla commissione territoriale per il riconoscimento della domanda di asilo, ma rimasti sul territorio nazionale, o soggetti che, anche dopo lunghi anni di permanenza regolare in Italia, hanno perso i requisiti per il mantenimento del titolo di soggiorno. Questa condizione di irregolarità che può avere, come visto, origini da situazioni molto differenti, può portare gli irregolari alla condizione di veri e propri homeless.

1. **Le donne senza dimora**

Per le donne la vita “per strada” si presenta come una condizione particolarmente drammatica per le diverse problematiche che questa situazione comporta. Le donne hanno un problema prima di tutto di sicurezza ed incolumità, essendo esposte senza protezione alla violenza che si incontra vivendo senza possibilità di riparo. Vi sono poi delle difficoltà igienico sanitarie specifiche della fisiologia delle donne: sia l’igiene quotidiana che l’igiene specifica durante il periodo mestruale diventano problemi insormontabili che esitano in problemi ginecologici importanti. Tutto questo senza considerare gli aspetti di stigmatizzazione per la rottura con un sé sociale che porta le donne a vivere come una devastante sofferenza la perdita di una situazione alloggiativa, la perdita del riconoscimento del ruolo che da sempre le è riconosciuto di garante della tenuta di una situazione famigliare stabile, rispetto in particolare alla cura della casa e dei figli, ruolo che è ancestralmente ancorato alla donna.

1. **Le persone senza dimora giovani**

La realtà giovanile legata alla grave marginalità è diventata in questi ultimi anni un fenomeno degno di nota nelle città metropolitane e nei grossi centri urbani, fatto che comporta una riflessione seria e approfondita da parte degli operatori sociali. L’esperienza ci dice che un numero sempre maggiore di giovani in età compresa fra i 18 ed i 25 anni si trovano privi di un sostegno familiare e di una rete sociale solida, privi di mezzi di sostentamento (per la difficoltà a reperire un impiego dovuta alla congiuntura economica attuale ed anche ad un livello di istruzione mediamente basso), in un isolamento che li conduce a vivere l’esperienza della strada. La classificazione ETHOS prevede alcune specifiche, soprattutto nella categoria dei “senza casa” individuando in particolare i giovani che, al compimento del 18° anno, non hanno una soluzione abitativa. Si tratta principalmente di:

- giovani provenienti da famiglie in difficoltà che non costituiscono, spesso già da anni, un valido punto di riferimento relazionale e sociale; di frequente, anzi, sono la causa prima delle problematiche che li hanno portati in strada.

- giovani già conosciuti ai servizi perché provenienti da comunità per minori e appartamenti per giovani appena maggiorenni, per i quali è terminato il periodo di accoglienza o che hanno deciso di lasciare la struttura ospitante. Da rilevare il numero crescente di giovani presenti nelle strutture di accoglienza notturna con esperienza di adozione fallita o interrotta in età adolescenziale.

- molti giovani provenienti da situazioni di disagio sociale e non, che hanno intrapreso percorsi di devianza e dipendenza da sostanze (alcool, stupefacenti…) e presentano un livello medio di istruzione piuttosto basso, con difficoltà a reperire un impiego utile alla propria indipendenza.

**d) Le persone senza dimora con più di 65 anni**

Rispetto alle persone senza dimora con più di 65 anni e, più in generale, rispetto alle persone anziane che non possono più continuare a vivere presso il proprio domicilio, deve preferirsi l’utilizzo di forme abitative stabili e in vario grado assistite. L’anziano, in molti casi, ha la possibilità di accedere a risorse economiche minime e stabili, come alcune forme pensionistiche (es. la pensione di anzianità o l’assegno sociale), con le quali può permettersi il mantenimento di posti letto, abbattendo i rischi di peggioramento della salute e di malessere che la strada comporterebbe.

**e)** **Le persone senza dimora con problemi di salute fisica, psichica e di dipendenza**

L’esperienza della malattia fisica e mentale e dell’abuso di sostanze nella popolazione homeless è quasi doppia rispetto alla popolazione generale.

Pur trattandosi di un elemento rilevante per i ricercatori, nella pratica degli interventi non è mai prioritario accertare se sia accaduto prima l’esordio della patologia o la caduta nella condizione homeless. Sono invece molto importanti - e spesso disattese - tutte le azioni volte ad intervenire sui determinanti sociali (condizioni igieniche e ambientali, contesto relazionale, casa, lavoro, accesso ai servizi, disponibilità di denaro...) della malattia fisica e mentale che causano nei soggetti vulnerabili nuovi esordi di malattia, aggravamento delle patologie esistenti e comorbilità. Si sa, e molti dati supportano tale sapere, che la vita sulla strada e nelle condizioni abitative precarie aumenta i tassi di malattia respiratoria e aumenta il rischio di malattie infettive. Si conosce la ricca disponibilità di droghe e alcolici scadenti che la vita di strada e la vita ai limiti della legalità offrono a coloro che non hanno dimora. Tra gli italiani si rilevano maggiormente i casi di soggetti con patologie psicotiche molto gravi che durano da anni e che spesso non sono mai state trattate da specialisti. Per quanto riguarda gli immigrati (specie richiedenti asilo) è conosciuta la situazione di soggetti gravemente traumatizzati da condizione di tortura subita, di guerra vissuta o di esperienza drammatica dell’uccisione dei propri familiari davanti agli occhi in modo brutale – è il caso dei numerosi soggetti che sbarcano sulle coste della nostra penisola – che possono sviluppare importanti reazioni psichiche (che la psichiatria definisce Disturbo Post Traumatico da Stress o DPTS) che si aggravano ulteriormente quando si presentano occasioni, anche lievi di riedizione del trauma subito.

**f) Le persone senza dimora che patiscono discriminazioni fondate sull’orientamento sessuale e l’identità di genere**

In Italia il genere e l’orientamento sessuale nell’ambito dell’intervento con le persone senza dimora sono variabili ancora poco studiate. Le problematiche specifiche sono collegate alla discriminazione e allo stigma, dove nella discriminazione includiamo sia aspetti visibili (aggressioni verbali o fisiche, rifiuti nelle richieste di lavoro) che invisibili (rimozione del tema dai discorsi, senso di inferiorità nelle persone, difficoltà a formulare richieste 22 d’aiuto). La specificità della questione risiede nel chiamare direttamente in causa il contesto culturale: è come culturalmente si concepiscono l’essere uomo, donna, trans e l’essere etero, omo o bisessuale che condiziona il benessere, o più spesso il malessere, di intere categorie di persone. Se molto spesso già la povertà in sé è oggetto di stigma, l’essere discriminati per il proprio genere o orientamento sessuale moltiplica il problema, in particolare negli ambiti riguardanti:

- la sicurezza personale: le strutture di accoglienza, in particolare in assenza di adeguati spazi di intimità, non risultano sicure per persone LGBT dichiarate, soprattutto per le persone trans e per i giovani adulti rifiutati dalle famiglie;

- l’immagine di sé-autostima: il considerarsi di poco valore in quanto persone LGBT ha ricadute sulla ricerca di casa, lavoro e sulla cura di sé.

- la rete familiare-affettiva: venendo rifiutati dal proprio contesto si perdono risorse per l’autosufficienza e si creano traumi in grado di consolidare il percorso di marginalizzazione della persona;

- l’appartenenza alla comunità: le persone LGBT possono essere esposte al doppio vincolo del dichiararsi e perdere le proprie relazioni e appartenenze o non dichiararsi e reprimere la propria identità. L’azione della discriminazione sulla vita delle persone è significativa sia come causa della homelessness che come elemento in grado di condizionare il successo o l’insuccesso dell’intervento.

 **Beneficiari:**

 *-* operatori dei servizi territoriali e della rete di collaborazione territoriale che potranno vedere incrementate e arricchite, all'interno della loro specifica mission, le modalità operative e di gestione delle questioni oggetto di intervento, attraverso  azioni di accompagnamento e di rafforzamento dei sistemi.

- cittadinanza in genere: gli abitanti del territorio palermitano, e la comunità locale tutta.

* + - 1. *Obiettivo del progetto (\*)*

*Descrizione dell’obiettivo con l’indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma (\*)*

Favorire **l'accoglienza in contesti protetti** per le persone senza dimora per favorire l'uscita da situazioni di rischio, offrire accoglienza e un **percorso di inclusione sociale** a partire dall'acquisizione di autonomia abitativa, lavorativa, economica e l'inserimento in reti sociali positive.

**Si intende inserire pertanto nel gruppo dei giovani volontari n.2 soggetti con minori opportunità.**

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Obiettivo peculiare** | **Descrizione attività** |  **indicatori** | **Coerenza con gli obiettivi del Programma** |
| **n.1 Riduzione del numero di persone senza dimora e in grave stato di marginalità sociale conclamato e a rischio.** |  -Accoglienza per circa 200 persone senza dimora o con difficoltà alloggiative nell’arco di 12 mesi;- Garanzia di una risposta ai bisogni primari di vitto e di ospitalità notturna a medio e lungo termine in uno spazio protetto e tutelato per n. 24 posti di cui 18 uomini e 6 donne;- garanzia di uno spazio di accoglienza diurna cui sperimentarsi in relazioni sane per 15 soggetti, dove verranno programmate attività di tipo laboratoriale, di orientamento e formazione al lavoro, ecc.;- offerta di uno spazio di ascolto; Saranno create condizioni di sopravvivenza dignitosa come “passaggio preparatorio” verso percorsi socio-assistenziali o nel caso di soggetti drop-out in sistemi di salvaguardia. |  *Indicatore 1* : n. persone accolten. progetti individuali attivatin. segnalazioni da servizi territoriali e associazionin. persone accompagnate presso presidi sanitari per cura, controlli e prevenzione e altri servizi del territorio del pubblico e del privato *Indicatore 2* : numero di persone prese in carico dall’articolo 18 del D.lgs 286/99  | **PORRE FINE AD OGNI POVERTA’ DEL MONDO (Obiettivo 1)** |
| **n.2 Integrazione sociale e animazione del territorio** | -offerta  di percorsi di orientamento, affiancamento ed accompagnamento all’acquisizione dei diritti di cittadinanza ed alla fruizione di tali risorse e servizi, in particolare quelli sociali e/o sanitari;-offerta di sostegno umano, esistenziale e professionale in funzione del recupero del proprio benessere inteso come soddisfacimento dei bisogni esistenziali oltre che relazionali.Promozione di momenti di tipo relazionale e di animazione con la finalità di offrire opportunità agli ospiti di aderire ad un progetto individualizzato e di cambiamento, nonché di condivisione e restituzione alla comunità.  |  *Indicatore 3* : coinvolgimento di almeno 200 persone in programmi d’assistenza ed integrazione sociale a cui è rivolta l’attività d’orientamento  *Indicatore 4* : inserimento in Formazione di 50 persone  *Indicatore 5* : supporto per la ricerca lavoro di 80 persone “senza dimora” | **SOSTEGNO INCLUSIONE E PARTECIPAZIONE DELLE PERSONE FRAGILI NELLA VITA SOCIALE E CULTURALE DEL PAESE****(Ambito di Azione Agenda 2030)** |
| **n.3 Curare e rafforzare il lavoro di collaborazione e di intesa con le realtà di ispirazione cattolica e laica del territorio diocesano** | Incontri periodici, a cadenza mensile, di raccordo operativo sui temi riguardanti la progettualità;Incontri periodici di valutazione e monitoraggio dell’intera attività e dei percorsi personalizzati attivati; |  *Indicatore n.6* – n. incontri effettuatin. degli accompagnamenti condivisi | **RAFFORZAMENTO DELLA COESIONE SOCIALE ATTRAVERSO L’INCONTRO TRA DIVERSE GENERAZIONI E L’’AVVICINAMENTO DEI CITTADINI ALLE ISTITUZIONI** |
| **n.4 Promozione alla cultura del Volontariato e del Servizio** | n. 7 Incontri di sensibilizzazione conoscenza e formazione sui temi delle estreme fragilità presso comunità parrocchiali, scuole, ed enti o associazioni. |  *Indicatore n.7*n. incontri effettuatin. partecipanti | **FORNIRE UNA EDUCAZIONE DI QUALITA’, EQUA ED INCLUSIVA, E UNA OPPORTUNITA’** |
| **Implementare misure di:promozione accompagnamento, valorizzazione, coinvolgimento e di partecipazione per i ragazzi volontari con minori opportunità** | - n.6 incontri individuali con olp di riferimento- n.3 incontri specifici di gruppo volte alla maggiore socializzazione, integrazione,appartenenza, conoscenza, valorizzazione delle abilità,ecc. | - clima d’integrazione nel gruppo dei pari- abilità acquisite- partecipazione e interesse | **FORNIRE UNA EDUCAZIONE DI QUALITA’, EQUA ED INCLUSIVA, E UNA OPPORTUNITA’ DI APPRENDIMENTO PER TUTTI (OBIETTIVO 4)** |

* + - 1. *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (\*)*

*9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell’obiettivo (\*)*

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Obiettivo peculiare** | **Azioni** | **Attività specifiche** |
| **n.1 Riduzione del numero di persone senza dimora e in grave stato di marginalità sociale conclamato e a rischio (si pensa di raggiungere un numero annuale di almeno 50 persone reintegrate socialmente e recuperate su 200 circa accoglienze annuali)** | **Ascolto e Accoglienza****Primo contatto**, interventi di riduzione del danno.  | * **Accoglienza residenziale temporanea p**resso i locali del Centro Agape, posti al piano n. 1 suddivisi in area donne ed area uomini.

**• Sportello di Ascolto**  a bassa soglia con valutazione delle difficoltà e dei bisogni, analisi della domanda.* **Assistenza igienico-sanitaria** (corredo e materiale per l’igiene personale),
* **Vitto** (colazione, pranzo, cena)
* **Supporto psicosociale**

colloqui di sostegno, colloqui educativi, laboratori di educazione civica, di espressività, e ludico ricreative. Strumenti utilizzati: Diario degli interventi (che registra le attività effettuate per ciascun caso), Patto per l’autonomia ( il contratto sottoscritto con la persona e che contiene gli obiettivi, gli impegni, i tempi per la fuoriuscita dalla condizione di difficoltà). |
| **n.2 Integrazione sociale e animazione del territorio** | **Accompagnamento sociale e sviluppo dei processi di maturazione e di crescita umana e sociale** | - **Sportello socio-giuridico** ( residenza virtuale, pratiche pensionistiche, permessi di soggiorno), consulenza legale trasversale a tutte le attività **Sportello sociosanitario** ( interventi sui soggetti homeless che presentano problematiche di salute fisica, psichica e abuso di sostanze)**Sportello Relazionale** (accoglienza e stili relazionali e significatività di un riconoscimento affettivo, orientamento sessuale e identità di genere)**Sportello Animazione** ed inclusione esperienze di confronto e sensibilizzazione presso comunità parrocchiali, associazioni ecc..-Diritti e doveri di cittadinanza-**Sportello Lavoro**: supporto alla ricerca di lavoro, contatti con aziende e rete con i servizi. ---Organizzazione di gruppi di orientamento al lavoro e gestione degli esiti dei laboratori in accoglienza, aiuto alla stesura di cv  |
| n**.3 Curare e rafforzare il lavoro di collaborazione e di intesa con le realtà di ispirazione cattolica e laica del territorio diocesano** | **Sviluppo ed implementazione di metodologie e prassi condivise** | - Incontri di condivisione di tutti gli strumenti operativi con gli attori coinvolti in virtù dello sviluppo di una buona prassi operativa comune e consolidata. - confronto tra i diversi livelli istituzionali nell’ambito del percorso per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e sociosanitari e del fabbisogno abitativo in favore di persone senza dimora e in stato di grave emarginazione; - promozione dell’empowerment e dell’inclusione attiva delle persone senza dimora; - integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti strutture socio-abitative e sociosanitarie e misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso di autonomia; - adozione di interventi preventivi rivolti a particolari categorie a rischio di transizione nella homelessness, promozione del passaggio dell’approccio emergenziale basato sui ricoveri nei dormitori ad un approccio basato sul sostegno all’abitare; - sperimentazione di diversi interventi a sostegno dell’abitare per le persone senza dimora; - promozione della collaborazione in rete tra i sevizi del comune e i servizi forniti da altre istituzioni; - rafforzamento di partnership tra gli operatori dell’area sociale pubblici e del settore no profit.  |
| **n.4 Promozione alla cultura del Volontariato e del Servizio** | **Animazione e sensibilizzazione** | - promozione della solidarietà sociale anche attraverso il coinvolgimento attivo dei volontari con particolare riferimento delle attività previste dal centro.- Incontri presso scuole, realtà sociali e parrocchiali del territorio con testimonianze dirette di servizio in cui i volontari si mettono in gioco, e promuovono solidarietà.I volontari del servizio civile potranno quindi fare esperienza di iniziative ed eventi organizzati come “modello interattivo” per persone adulte e minori, utile alla loro crescita personale e al loro sviluppo sociale. |

*9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (\*)*

**La metodologia** utilizzata seguirà un “approccio a gradini” che prevede una successione di interventi propedeutici l’uno all’altro, dalla prima accoglienza sino al reinserimento sociale. Caratteristica di questo approccio è la definizione preventiva da parte delle strutture dei requisiti che servono per accedere ad ogni stadio successivo, secondo una logica “educativa” orientata a far conseguire o recuperare alle persone le abilità reputate necessarie per condurre una vita autonoma. La sostenibilità di un tale approccio dipende ovviamente dall’integrazione e disponibilità con altre strutture e servizi nei diversi livelli di accoglienza progettati, rispetto alla quantità di persone che si potranno accogliere e a quelle che sono effettivamente presenti sul territorio. La differenza fondamentale con l’approccio a gradini consiste nel fatto che il percorso che ciascuna persona compie tra le diverse strutture non è dato da una logica progressiva anticipatamente stabilita in un processo educativo standardizzato, ma viene adattato alla singola persona all’interno di una relazione individualizzata con un operatore sociale deputato a condividere con la persona un progetto di re-inclusione e a seguirne l’attuazione usando delle diverse risorse disponibili a seconda delle necessità specifiche. Attenzione sarà rivolta ad integrare servizi sociali e servizi sanitari in modo da porre al centro la persona senza dimora e le sue esigenze di salute e benessere, spesso fortemente compromesse dalla vita in strada; ciò avverrà prevedendo percorsi di accoglienza post-acuzie che consentano alle persone senza dimora che abbiano subito ricoveri ospedalieri, interventi chirurgici o patito malattie che richiedono degenze prolungate, di potersi rimettere in salute in contesti che lo rendano possibile, evitando le ricadute pressoché certe che il vivere in strada comporta. Il gruppo di lavoro discuterà i casi in riunioni di equipe documentate da apposito verbali. Saranno programmati momenti di supervisione tecnica che mirano a fornire indicazioni sulle azioni intraprese e da intraprendere dai singoli operatori. Anche la supervisione sarà programmata al fine di permettere agli stessi professionisti di avere uno spazio di elaborazione e contenimento dei vissuti emotivi e relazioni che insorgono nell’ambito del lavoro sociale.

La formazione continua sarà proposta agli operatori con l’obiettivo di fornire un costante aggiornamento sulle risorse del territorio e sulle innovazioni nell’ambito delle azioni di contrasto alla grave marginalità adulta.

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Mese | **1** | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **7** | **8** | **9** | **10** | **11** | **12** | **13** |
| Attività |
| FORMAZIONE GENERALE | x | x | x | x | x | x |  |  |  |  |  |  |  |
| FORMAZIONE SPECIFICA | x | x | x |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Ascolto e Accoglienza |  |  | x | x | x | x | x | x | x | x | x | x | x |
| Accompagnamento sociale e sviluppo dei processi di maturazione e di crescita umana e sociale |  |  |  | x | x | x | x | x | x | x | x | x | x |
| Sviluppo ed implementazione di metodologie e prassi condivise | x | x | x | x | x | x | x | x | x | x | x | x | x |
| Animazione e sensibilizzazione |  |  |  |  | x | x | x | x | x | x | x | x |  |
| Valutazione e Monitoraggio |  |  | x |  |  | x |  |  | x |  |  | x | x |

*9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell’ambito del progetto (\*)*

 *Il ruolo dei volontari si contestualizzerebbe nello specifico nella figura di “facilitatore” dei processi e delle relazioni. I volontari affiancando gli operatori si pongono a supporto tecnico per la realizzazione di attività qualitativamente migliori, soprattutto nell’affiancamento dell’utenza nella realizzazione di progetti educativi individualizzati e personalizzati, che prevedano l’accompagnamento individuale di quegli utenti particolarmente problematici, che richiedono una “presa in carico” maggiormente complessa ed articolata. Un simile intervento certamente avrebbe ripercussioni positive “a cascata” sui nuclei familiari, sulle realtà dei servizi territoriali (con i quali si potrebbero realizzare interventi in rete maggiormente collaborativi) e per gli stessi volontari impegnati, i quali verrebbero certamente arricchiti in termini valoriali ed esperienziali dallo scambio con generazioni e livelli socioculturali diversificati. L’intervento che la presente azione progettuale intende proporre, si inserisce nello spirito tipico dell’ente, che vede nella sua missione il cardine di tutte le attività condotte: l’attenzione massima alla persona ed alla sua crescita, l’accompagnamento degli utenti. Questo approccio generale dell’ente si rispecchierà anche nel senso e nel modo della realizzazione della presente azione progettuale. Si è consapevoli infatti, che l’inserimento del volontario diviene linfa vitale per i singoli progetti mirati all’utenza arricchimento in termini di valori umani di cui ogni volontario si farà portatore. A seguito della fase conoscitiva ed orientativa si definiranno specificatamente, per ciascun volontario selezionato, l’ambito di intervento specifico, il piano di attuazione, le specifiche attività da realizzare. E’ possibile identificare le aree di attività all’interno delle quali poter inserire l’importante contributo del volontario. La presenza dei volontari in servizio civile sarà finalizzata a sviluppare interventi di sostegno ai senza dimora, per favorirne l’inclusione sociale e garantirne i diritti di cittadinanza all’interno della comunità locale. Per ciascun volontario selezionato, l’OLP individuerà l’ambito di intervento specifico, il piano di attuazione, le specifiche attività da realizzare. I volontari assegnati sono impegnati in attività di supporto agli operatori e in attività di relazione con le persone accolte con compiti attinenti a:*

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **OBIETTIVI** **EDUCATIVI** | **Ruolo Operatori Volontari Servizio Civile** | **Attività** | **Tempi DI REALIZZAZIONE** |
| **Partecipazione attiva** | ** supporto nell’accoglienza** | Mensa – attività culturali- ludico-ricreative - | Secondo un piano di turnazione( 6 giorni su 7) |
| **Socializzazione** |  **conoscenza degli utenti** | momenti di osservazione di primo contatto, in affiancamento agli operatori coinvolti; | Secondo un piano di turnazione |
| **Sviluppo delle abilità personali educative formative** |  **collaborazione alla progettazione e realizzazione** |  Nei programmi personalizzati con le relative azioni e attività, mediante riunioni d’equipe e coi servizi e comunità; | Secondo un piano di turnazione |
| **Sviluppo abilità operative e creative** | ** affiancamento** | A tutte le attività giornaliere promosse dal Centro | Secondo un piano di turnazione |
| **Promozione umana** | ** supporto alle attività di sensibilizzazione e informazione** | Affiancamento organizzativo e partecipativo ai momenti di raccordo interistituzionale tra équipe e operatori, e di sensibilizzazione e animazione parrocchiale e territoriale. | Secondo un piano di turnazione |

*9.4) Risorse umane complessive necessarie per l’espletamento delle attività progettuali previste (\*)*

Le risorse umane impiegate all’interno del progetto saranno volontari e operatori Caritas.

Crediamo che l’utilizzo di volontari impegnati nel progetto renda ancora più significativo l’intervento progettuale e più funzionale al raggiungimento degli obiettivi progettuali stessi. I volontari impegnati dal servizio civile potranno riferirsi a professionisti e tecnici competenti che, durante lo svolgimento delle attività, potranno e dovranno seguire i volontari passo dopo passo, per garantire loro la possibilità di una formazione “*on the job*”, basata sul principio dell’imparare facendo; si punterà, inoltre, alla valorizzazione e all’acquisizione di una specifica attitudine al servizio, inteso come valore universale ispirato ai principi di solidarietà e civiltà. Nello specifico i volontari saranno supportati da due operatori esperti nell’assistenza sociale e umana al fine di garantire un intervento di rete e sinergico utile e funzionale alla crescita dei volontari stessi.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **N.** | **Professionalità** | **Attività** |
| 1 | Coordinatore Psicologo | Cura e coordina l’organizzazione dell’intero Centro sia per la gestione sia delle attività che del personale e volontari coinvolti |
| n. 1  | Assistente Sociale | Cura gli interventi di competenza connessi allo sportello d’ascolto ed il raccordo con i servizi sociali e sanitari, pubblici e privati;  |
| n. 2 | Educatori Professionale | Si occupano delle accoglienze, della gestione delle attività del Centro, dell’aspetto educativo e degli accompagnamenti..  |
| n.2  | Ausiliari Notturni | Si occupano di garantire assistenza notturna, vigilanza e custodia |
| n. 1 | Amministrativo | Cura la parte economica e amministrativa  |
| n. 1 | Operatori Cucina | Si occupano delle attività legate al vitto degli ospiti accolti e frequentanti il centro (pranzo e cena) |
| n.1 | ausiliare | Si occupano della cura e pulizia dei locali del centro |
| **n.30** | Volontari | Persone volontarie stabili che mettono a disposizione il loro tempo in aiuto e sostegno alle attività giornaliere in base alle proprie inclinazioni e anche le necessità del Centro  |

*9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l’attuazione del progetto (\*)*

La sede della progettualità è adeguata agli standard strutturali e alle normative vigenti relativamente alle Case di Accoglienza, dotata di tutti i confort mezzi e strumenti necessari ,per il regolare funzionamento di tutte le azioni e gli interventi previsti. Nello specifico:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **OBIETTIVI** | **ATTIVITA’** | **RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI** |
| ***n.1 Riduzione del numero di persone senza dimora e in grave stato di marginalità sociale conclamato e a rischio*** | - accoglienza notturna e diurna in modalità co-housing- servizio mensa | Centro accoglienza con posti 24 (6 camere posti uomo – 3 camere posti donna dotate di servizi igienici arredate e corredate) – cucina – sala pasti – lavanderia - sala relax e internet point– linee telefoniche e WIFI - ufficio personale, spazio di ascolto.  |
| **n.2 *Integrazione sociale e animazione*** | - attività laboratoriali- attività esterne | n.1 stanza attività di animazione dotata di tutti gli arredi mezzi e materiali necessari per svolgere le attività programmate. Materiale didattico e di cancelleria, ludico, strumentazione necessaria per attività e laboratori – dispositivi audio video- n. 2 automezzi ( 1 automobile – 1 pulmino 9 posti) |
| **n.3 Riduzione parziale e totale del disagio adulto** | Spazio di ascolto organizzatoRiunioni di équipeRiunioni di coordinamentoAttivazioni reti, collaborazioni e risorse | n. 2 stanze di ascolto dedicaten. 1 stanza riunionin.2 computer n.2 stampanti multifunzioni collegamento wii fi |
| *n****.4 Curare e rafforzare il lavoro di collaborazione e di intesa con le realtà di ispirazione cattolica e laica del territorio diocesano*** | - incontri di équipe- incontri interistituzionali- incontri di sensibilizzazione- incontri di promozione | Dispositivi audio videoCollegamento alla rete  Risorse fornite dai Partnersn. 2 automezzi |
| ***n.5 Promozione alla cultura del Volontariato e del Servizio*** | - organizzazione giornate di sensibilizzazione- partecipazione a eventi , incontri, feste, ecc. | n. 1 stanza dedicata dotata di tutti gli arredi e corredi per svolgere le attivitàMateriale di cancelleriaSito internetMateriale ludico-ricreativoDispositivi audio-video |

* + - 1. *Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d’intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell’avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell’esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

**Eventuale disponibilità a potere svolgere attività di accompagnamento dell’utenza in attività esterne**

* + - 1. *Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto*

I giovani saranno selezionati anche in base ai loro percorsi di studio e alle loro esperienze.

La preferenza è assegnata a:

x Esperienza di volontariato presso opere di servizio in Caritas;

x Esperienza di volontariato presso altri Enti sia laici e/o ecclesiali

x Esperienza presso una realtà sociale che si occupa di promozione umana

* + - 1. *Eventuali partner a sostegno del progetto*

**Confraternita di San Giuseppe dei Falegnami: codice fiscale: 97065220820**

**Apporto al progetto:**

La Confraternita si impegna a fornire il seguente apporto alle attività dell’intera progettualità:

aiuto e collaborazione per l’organizzazione delle raccolte dei beni di prima necessità rivolte alle famiglie indigenti, che si rivolgono ai centri di ascolto e prima accoglienza della Caritas Diocesana di Palermo

**La Panormitana Cooperativa Sociale ONLUS - codice fiscale: 05219170825**

**Apporto al progetto:**

La Cooperativa si impegna a mettere a disposizione le seguenti risorse umane per il raggiungimento del primo obbiettivo specifico del progetto:

n.1 assistente sociale per l’accompagnamento e sostegno di persone senza dimora e in grave stato di marginalità sociale

**Associazione di promozione sociale APS RelAttiva**

Sede legale: Via Della Repubblica 75, 90046 Monreale (Pa)

Sede operativa: Piazza S.Chiara 10, 90134 Palermo **C.F. 97321910826**

**Apporto alle attività del progetto:**

**a) Tutoraggio ai volontari come specificato nel punto 25 del presente progetto**

**b)** promuovere attività culturali rivolte a persone appartenenti a contesti marginali e di rischio di sviluppo per aiutare il loro inserimento e reinserimento sociale, progettando dove è possibile interventi di educativa di strada;

 **c)** fornire sostegno e consulenza per la stesura di “progetti educativi individualizzati”, “progetti educativi personalizzati”, “progetti di vita”, per tutti quei soggetti che necessitano di tali attenzioni, in aiuto sia ai genitori, sia a scuole ed enti privati che ne facciano richiesta;

**d)** progettazione e realizzazione di interventi formativi rivolti alle organizzazioni, mirate all’empowerment dei soggetti della stessa, alla gestione delle conflittualità, del cambiamento e del riassetto organizzativo, al miglioramento e potenziamento delle modalità di leadership.

***CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI***

* + - 1. *Eventuali crediti formativi riconosciuti*
			2. *Eventuali tirocini riconosciuti*
			3. *Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l’espletamento del servizio (\*)*

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell’**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale “Gino Mattarelli”, come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L’attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all’Allegato 6 B della Circolare 9 dicembre 2019.

***FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI***

* + - 1. *Sede di realizzazione (\*)*

**Caritas Diocesana di Palermo – Centro Agape – Piazza S. Chiara n 10 Palermo**

***FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI***

* + - 1. *Sede di realizzazione (\*)*

**Caritas Diocesana di Palermo – Centro Agape – Piazza S. Chiara n 10**

* + - 1. *Tecniche e metodologie di realizzazione (\*)*

La molteplicità e la complessità del servizio alle persone con estrema marginalità, si associa a quella della migliore comprensione a questi giovani, che a volte si affacciano a realtà così drammatiche e lontane dal loro modus vivendi. Si tratta ogni volta di conciliare richieste concrete con un lavoro relazionale di ascolto e comprensione, poiché ogni situazione di sofferenza o di bisogno è sempre accompagnata da forti contenuti emotivi. Hanno a che fare con la storia di vita dei soggetti, con le specifiche modalità con cui hanno appreso se stessi ed il mondo; contenuti che chiamano in causa pensieri, sentimenti, fantasie, aspettative che si intrecciano e si ripercuotono sul problema concreto, determinando, spesso, l'esito del percorso di aiuto.

Si intende pertanto offrire agli operatori una cornice teorica e metodologica all'interno della quale poter comprendere ed affrontare nel lavoro quotidiano le intricate vicende degli utenti, oltre che utilizzare al meglio la propria motivazione e le proprie risorse .

Le tecniche e le metodologie che saranno utilizzate per la formazione specifica prevedono l’alternanza di teoria e pratica al fine di fornire, in primo luogo, il quadro di riferimento e gli spunti teorici ed in un secondo momento la possibilità di mettere in pratica quanto precedentemente acquisito. Questo perché la formazione specifica mirerà sia all’incremento di conoscenze teoriche, che allo sviluppo di competenze trasversali, le quali richiedono di prestare attenzione all’aspetto esperienziale dell’apprendimento. Per tale ragione, per favorire un rapporto attivo fra il soggetto in formazione e il formatore stesso, così come richiesto dalle linee guida per il Servizio Civile nella Regione Siciliana l’esposizione teorica sarà supportata e costantemente implementata da l’utilizzo Per tale ragione si è scelto di affiancare accanto alle tradizionali metodologie frontali, tecniche e metodologie attive e innovative come: **Esercitazioni di gruppo; Case study;**

**- Role Playing;** Simulazioni su PC; dinamiche interattive; simulazioni d’aula, visione di video;

-**giochi didattici e formativi**; l’esperienza del laboratorio; Training on the job

Sarà importante l’utilizzo del metodo del training on the job, metodo attraverso il quale i giovani volontari vivranno l’esperienza formativa.

Quanto detto al fine di favorire la partecipazione dei giovani in formazione che così potranno vivere il percorso quali soggetti attivi e non come meri ascoltatori.

La formazione specifica tratterà varie tematiche attinenti al ruolo e alle mansioni che i volontari andranno a svolgere nella sede di attuazione del progetto.

Al percorso di formazione specifica si aggiungeranno momenti formativi aggiuntivi attraverso la partecipazione a convegni, seminari, visite guidate, etc, che possano contribuire ulteriormente alla crescita del volontario.

* + - 1. *Moduli della formazione e loro contenuti con l’indicazione della durata di ciascun modulo (\*)*

Contenuti della formazione:

L'approccio dell'*accompagnamento sociale*consiste nell'aiutare i soggetti coinvolti a sviluppare processi di maturazione e di crescita umana e sociale in cui è l'*operatore*lo *strumento* tecnico più efficace per l'intervento. La relazione d’aiuto fa dell’operatore una risorsa simbolico-affettiva di grande importanza che deve risponde al bisogno di socialità, sostegno emotivo e affermazione del sé ma anche da “bussola” per il reinserimento sociale. Stante a quanto indicato sugli obiettivi della progettualità, sviluppare un percorso di formazione diretto a tutto gli operatori coinvolti, potrà sostenere e stimolare **processi di conoscenza e apprendimento**nell’operatività ma anche di **autoriflessione**.

 Saranno attivati approfondimenti tematici specifici caratterizzati da una modalità teorico-pratica che si sviluppa secondo un percorso logico/cognitivo che parte dalle conoscenze generali per meglio comprendere le conoscenze specialistiche **(Sapere)**, che passi ad una loro applicazione/sperimentazione operativa di quanto appreso **(Saper fare)** e possa poi essere collegato alla loro funzione mediante una capitalizzazione su quanto appreso **(Essere)**

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Modulo** | **Temi** | **Metodologia didattica:** | **Monte ore** |
| * **acquisire la capacità di ascolto**
* **acquisire la capacità di accoglienza del disagio**
* **acquisire la capacità di relazionarsi in gruppo e nel gruppo**
* **acquisire la capacità di leggere il disagio**
 | • Lettura del Temale estreme fragilità• Forme diversificate di disagio psicosociale• Analisi della domanda•Rispetto delle individualità• Ascolto dell’altro• Facilitazione della comunicazione• Contesti ludici, ricreativi ed educativi: strumenti, tecniche, metodologie operative• La relazione d’aiuto• Messaggi e linguaggio non verbale• tecniche di comunicazione•integrazione multiculturale e multirazziale | * simulate role-playing
* lezioni frontali
* lavori di gruppo
 | **22 ORE**(suddivise in 6 giornate)**10 ore** |
| **Formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari in progetti di servizio civile** | Sicurezza sui luoghi di lavoro;Prevenzione degli infortuni;Igiene e pulizia locali;Atteggiamenti eticamente scorretti da non attuare in presenza degli utenti;Norme di comportamento. | lezione frontale,dinamiche non formali. | **5 ore** |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Modulo** | **Temi** | **Metodologia didattica:** | **Monte ore** |
| **Conoscenza del target – la Marginalità** | LA PRESA IN CARICO NELLE STRUTTURE REDISENZIALI  | * simulate role-playing
* lezioni frontali
* lavori di gruppo
 | **20** |
| **Conoscenza delle strutture di Accoglienza** | -tipologia di strutture esistenti;- modalità operative e gestionali | * simulate role-playing
* lezioni frontali
* lavori di gruppo
* visite presso centri
* vision video
 | **15** |

* + - 1. *Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (\*)*

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| *dati anagrafici del formatore specifico*  | *competenze/esperienze specifiche* | *modulo formazione* |
| ***Bianca Marchese******Nata a Palermo il 30/08/1966*** | Diplomata nel 1986 come perito turistico. Da sempre impegnata nel volontariato presso la sua Caritas parrocchiale, ha collaborato anche con un ente di formazione professionale come progettista. Dal 2001 si è inserita nell’equipe dei volontari della Caritas Diocesana di Monreale, assumendo la responsabilità del coordinamento degli obbiettori di coscienza. Dal 2002 ad oggi è RLEA del Servizio Civile Nazionale per la sua Caritas Diocesana ,mantenendo un lato profilo professionale e aggiornando le sue competenze nella selezione e nella gestione dei progetti. Ha maturato ulteriori competenze trasversali in materia di Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro, frequentando nel 2015 il corso di Formazione e Informazione Generale e Specifica previsto dal D.lgs.81/08 per dipendenti della Diocesi di Monreale in cui è stata assunta dal 2014 | *Modulo concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale* |
| ***CULLOTTA ANNA MARIA RITA Palermo-23/06/73*** | Psicologa e psicoterapeuta – Esperta nel tema delle fragilità del Disagio Adulto e nel processo di aiuto e di integrazione –Dipendente della Confraternita San Giuseppe dei Falegnami incarico Referente Ambito Fragilità e Immigrazione | * *acquisire la capacità di ascolto*
* *acquisire la capacità di accoglienza del disagio*
* *acquisire la capacità di relazionarsi in gruppo e nel gruppo*
* *acquisire la capacità di leggere il disagio*
* *Conoscenza del target – la Marginalità*
* *Conoscenza delle strutture di Accoglienza*
 |
|  |  |  |

* + - 1. *Durata (\*)*

*La formazione specifica avrà la durata di* **72 ore**

* + - 1. *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

***ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI***

* + - 1. *Giovani con minori opportunità*

x

*23.1) Numero volontari con minori opportunità*

1. Esclusivamente giovani con minori opportunità
2. Giovani con minori opportunità e non appartenenti a detta categoria

x

(progetto a composizione mista)

*23.2) Numero volontari con minori opportunità*

2

*23.3) Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità*

* 1. Giovani con riconoscimento di disabilità. Specificare il tipo di disabilità
	2. Giovani con bassa scolarizzazione
	3. Giovani con difficoltà economiche

x

*23.4) Documento che attesta l’appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.3)*

a. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

X

b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

*23.5) Eventuale assicurazione integrativa che l’ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

Non necessaria ai fini progettuali

*23.6) Azioni di informazione e sensibilizzazione che l’ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione*

Si intenderà promuovere e pubblicizzare l’avvio dei *giovani con minori opportunità* attraverso:

* la distribuzione di materiale promozionalemanifesti, brochure, diffusione attraverso gli uffici preposti, ecc.
* incontri sul Servizio Civile Universale e sulle attività da svolgere nel progetto presso Scuole, Università, servizi pastorali e diocesani, comunità parrocchiali, associazioni culturali e ricreative;
* **a**ttraverso l’utilizzo dei media, TV Locali, Radio Locali, Stampa Locale, sito della Caritas Diocesana [www.caritaspalermo.it](http://www.caritaspalermo.it/); pagina facebook e social , ecc.

*23.7) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali.*

L’attenzione particolare rivolta ai giovani volontari con minori opportunità in condizione di svantaggio economico si realizza anche attraverso la messa a disposizione di risorse umane e strumentali ulteriori rispetto a quelle già previste nel progetto e nello specifico:

Risorse Umane ulteriori:

Orientatore professionale/pedagogista: Dott. Antonio La Monica - la figura professionale è un collaboratore Caritas già individuato per il percorso di tutoraggio che sarà disponibile per accompagnare in modo specifico e particolare i due giovani volontari con minori opportunità verso la costruzione di un progetto professionale spendibile in grado di aumentare le opportunità di inserimento lavorativo e quindi la fuoriuscita dalla condizione di disagio economico. Attraverso un programma di incontri e colloqui i giovani coinvolti potranno realizzare un Portfolio di competenze e definire un percorso in uscita dal servizio civile in grado di orientare all’ampliamento del bagaglio di competenze (indirizzo corso di formazione) o all’inserimento lavorativo (indirizzo candiatura).

 Incontri previsti: saranno previsti n° 10 incontri da 2 ore per un totale di 20 ore distribuito su tutto il periodo progettuale secondo il seguente TIMING:

 n°2 incontri nel quarto mese di progetto: gli incontri saranno finalizzati ad una anamnesi precisa della storia formativa e professionale dei due giovani;

 n° 6 incontri tra il quinto e il decimo mese di progetto: gli incontri saranno finalizzati alla costruzione del portfolio e del progetto professionale;

 n°2 incontri nell’ultimo bimestre di progetto: gli incontri consentiranno una restituzione del professionista ai due giovani con relativa azione di scouting di offerte di lavoro e/o percorsi formativi.

Psicologa: Dott.ssa Maura Calagna – la figura professionale è una operatrice Caritas e sarà disponibile ad incontrare i giovani coinvolti una volta al mese per un percorso mirato ad intercettare in vincoli e le resistenze personali che hanno contribuito a lasciare gli stessi giovani dentro una situazione di difficoltà economica e di disagio sociale impedendo o limitandone il desiderio di riscatto e di emersione. È infatti importante che il giovane abbia anche uno spazio dedicato ad una lettura del se, a far emergere la sofferenza personale che vincola ad una condizione di disagio sociale ed economico.

Assistente sociale: Dott.ssa Anna Lisa Corticchia - la figura professionale è una operatrice Caritas e sarà disponibile ad incontrare i giovani coinvolti una volta al mese per un percorso mirato ad intercettare le condizioni sociali personali e familiari che hanno contribuito a creare la situazione di difficoltà economica e di disagio sociale. La professionista sarà anche a disposizione delle famiglie dei due giovani coinvolti per immaginare insieme un percorso di allontanamento dalla zona di emergenza economica anche attraverso lo studio di strategie accessorie a quelle che già le famiglie mettono in campo (sussidi, supporti educativi, ricerca lavoro)

* + - 1. *Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell’ U.E*
	1. *Paese U.E.*
	2. *Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E.*

**(**minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

*24.2a) Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

* Continuativo
* Non continuativo

*24.2b) Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

* 1. *Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all’estero*
	2. *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura*
	3. *Vantaggi per lo sviluppo del progetto e/o per la promozione della cittadinanza europea e del valore della solidarietà*

*NO SI (allegare documentazione)*

*- Costituzione di una rete di enti Copromotori*

*- Collaborazione Italia/Paese Estero*

*- Altro (specificare)*

* 1. *Modalità di fruizione del vitto e dell’alloggio per gli operatori volontari*

*24.6a) Modalità di fruizione del vitto e dell’erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

* 1. *Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all’estero con la sede in Italia*
	2. *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*
	3. *Piano di sicurezza, Protocollo di sicurezza e nominativo del responsabile della sicurezza*
	4. *Tabella riepilogativa*

|  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| *N.* | *Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede*  | *Sede di attuazione progetto* | *Paese estero* | *Città* | *Indirizzo* | *Numero operatori volontari*  | *Operatore locale di progetto estero* |
| 1 |  |  |  |  |  |  |  |
| 2 |  |  |  |  |  |  |  |
| 3 |  |  |  |  |  |  |  |
| 4 |  |  |  |  |  |  |  |

* + - 1. *Tutoraggio*

X

* 1. *Durata del periodo di tutoraggio*

3 MMESI GIOR

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

* 1. *Ore dedicate al tutoraggio*
* numero ore totali

48

di cui:

* numero ore collettive

20

* numero ore individuali

4h x 7 volontari= 28H

vol

* 1. *Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione*

|  |  |
| --- | --- |
|  | **Settimana** |
| **Azioni progettuali** | **1** | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **7** | **8** | **9** | **10** | **11** | **12** |
| Incontri individuali | x | x | x |  |  |  |  | x | x | x |  |  |
| Incontro collettivo 1 |  |  |  | x |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Incontro collettivo 2 |  |  |  |  |  |  | x |  |  |  |  |  |
| Incontro collettivo 3 |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  | x |

**Incontri individuali parte 1: 2h a persona (7 volontari):**

**2 incontri da 2h la sett.1**

**2 incontri da 2h la sett.2**

**3 incontri da 2h la sett.3**

**Incontri individuali parte 2: 2h a persona (7 volontari):**

**2 incontri da 2h la sett.8**

**2 incontri da 2h la sett.9**

**3 incontri da 2h la sett.10**

**Incontro collettivo 1: 6h la sett.4**

**Incontro collettivo 2: 6h (3 ore obbligatorie e 3 ore opzionali) la sett.7**

**Incontro collettivo 3: 8h la sett.12**

**Totale ore individuali: 28h**

**Totale ore collettive: 20h**

**Totale mesi: 3 durata tutoring**

* 1. *Attività obbligatorie*

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| **L** | **Incontro** | **Attività** | N.Ore | Tempi |
|  | **Incontri individuali parte 1** | * Colloquio individuale: autobiografia della persona (2h a persona)
 | 14 | Nelle prime 3 settimane del 10°mese |
|  | **Incontro****collettivo 1** | - Analisi delle competenze in entrata:  - “Attività al di fuori dal lavoro” - “Abilità e risorse interne” - “Competenze trasferibili” | 2 | 4° settimana del 10° mese |
|  | - Laboratorio di orientamento alla compilazione del C.V. e Youthpass. | 4 |
|  | **Incontro collettivo 2** | - Conoscenza e contatto con il *Centro per l’impiego* ed i *Servizi per il lavoro,* invitando loro dipendenti che presenteranno le attività e i servizi dei centri. | 3 | 3°settimanaDell’11°mese |
|  | **Incontri individuali parte 2** | Colloquio individuale: orientamento e sviluppo professionale (2h a persona) | 14 | 4° settimana dell’11° mese e 1° e 2° del 12° mese |
|  | **Incontro collettivo 3** | -Autovalutazione di ciascun volontario; | 2 | 4°settimana del 12°mese |
|  | -Valutazione globale dell’esperienza di Servizio Civile; | 2 |
|  | -Analisi delle competenze in uscita; | 2 |
|  | - Preparazione per sostenere i colloqui di lavoro (Role Playing), orientamento all’avvio d’impresa (Policoro parte 2), utilizzo web e social network in funzione della ricerca di lavoro (Linkedin, Instagram, Fb). | 2 |

* 1. *Attività opzionali*

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
|  | **Incontro collettivo 2** | - Presentare diversi sevizi (pubblici e privati): in particolare verrà invitata la responsabile del progetto Policoro di Palermo. Il progetto Policoro è un progetto pastorale della Chiesa Italiana finalizzato a:-vivificare il mondo del lavoro alla luce del Vangelo,-promuovere la cultura di impresa,-prendersi cura dei giovani che vogliono assumere l'impegno di creare lavoro per sé e per gli altri. | Ore 3 | 3°settimana dell’11° mese |

* 1. *Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato)*

**APS RelAttiva**

Sede legale: Via Della Repubblica 75, 90046 Monreale (PA)

Sede operativa: Piazza S. Chiara 10, 90134 Palermo

C.F. 97321910826